

# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*284° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXIV

NUOVA SERIE – LXX

ANNO 2019



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXX



# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*284° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXIV

NUOVA SERIE – LXX

ANNO 2019



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXX

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 579, 5 aprile 1952

---

ISBN 978 88 222 6703 0

ANDREA SIMONE

DANTE IN SCENA. PERCORSI DI UNA RICEZIONE:  
DALLA FINE DELL' *ANCIEN RÉGIME* AL GRANDE ATTORE

Dottorato in Storia dello Spettacolo, Università degli Studi di Firenze.



Il dantismo è un *business*. Del *business* ha gli intenti più tipici: diversificare l'offerta e mirare all'ampliamento del mercato. Ogni giorno, in qualunque parte del mondo, viene pubblicato qualcosa su Dante: articolo, traduzione o libro. Finiranno le *humanities*, finirà la lettura, ma non finirà la disponibilità di prodotti danteschi. La gente vuole Dante, così come i poeti e le accademie, specie quella anglo-americana. Se in tempi di crisi come questi vuoi trovare un posto fisso oltremarica o oltreoceano, fatti dantista e quasi certamente qualcosa salterà fuori. Dopo secoli di esegesi e di scandaglio filologico, che pure non hanno rivoltato tutte le pieghe del testo, l'indagine si sta spostando sempre di più sul campo della ricezione e della fortuna. Dante, infatti, non è solo l'autore di importanti scritture: Dante è un fenomeno, un ingrediente *cultural*, un'icona, un reagente pop: è la politica, è la metafisica, è la realtà, è il corpo, è il sesso, è quello che ti pare.<sup>1</sup>

In questo articolo del 2015 dall'emblematico titolo *Tutto ruota attorno a Dante* Nicola Gardini coglie perfettamente la straordinaria ricezione della *Divina Commedia*, e della figura del suo autore, verificatasi a partire dalla fine del Novecento: da austero 'mattoncino scolastico' a icona pop (o forse dovremmo dire *social*) del nuovo millennio; e anche la tendenza degli studi moderni a spostare la propria attenzione, finalmente, dall'ormai saturo campo filologico-eseguitico a quello della ricezione del testo, indagato nelle mille sfaccettature assunte dalla sua fortuna nei più diversi ambiti artistico-culturali e sociali del nostro tempo.

La moltitudine di prodotti danteschi emersi negli ultimi anni – dalle moderne edizioni illustrate,<sup>2</sup> alle *graphic novels* e ai *musicals*, dalle suggestive ambientazioni naturali (come le Gole dell'Alcantara) utilizzate per appariscenti drammatizzazioni,<sup>3</sup> alle trasposizioni cinematografiche *dark*

---

<sup>1</sup> N. GARDINI, *Tutto ruota attorno a Dante*, «Il Sole 24 Ore», n. 211, domenica 2 agosto 2015, p. 21.

<sup>2</sup> Recentissima quella dell'*Inferno* (Mondadori, 2018) commentato da Franco Nembrini e illustrato da Gabriele Dell'Otto, disegnatore per la Marvel e DC Comics, considerato tra i più importanti fumettisti a livello internazionale. Cfr. E. PAROLA, *Matite all'Inferno come supereroi*, «La Lettura-Corriere della Sera», 14 ottobre 2018, p. 58.

<sup>3</sup> Ma si pensi anche agli accesi toni di denuncia sociale e politica della *performance* ispirata al poema dantesco, *Il cielo sopra Kibera*, che Marco Martinelli, fondatore del Teatro delle Albe e promotore di una pratica teatrale che avvicini gli adolescenti ai classici, ha messo in scena dal 3 al 6 ottobre 2018 nel più grande *slum* di Nairobi con 140 giovanissimi allievi delle scuole della baraccopoli. Cfr. A. MUGLIA, *Leggere (e recitare) Dante nella baraccopoli di Nairobi*, «La Lettura-Corriere della Sera», 14 ottobre 2018, pp. 56-57.

*fantasy* con effetti speciali di ultima generazione, fino ai *video games* d'azione per PlayStation – palesano infatti il successo di un dantismo non più propriamente, o solamente, testuale ma aperto a molteplici piste di indagine sotto la spinta dei *cultural studies* e di una forte domanda proveniente da una platea di lettori, uditori e spettatori sempre più ampia nel mondo globalizzato e *social* dei giorni nostri.

Tuttavia osservando il fenomeno nella sua ampiezza e nella sua evoluzione storica emerge una costante che, più delle altre, ha accompagnato la trasmissione del poema contribuendo sostanzialmente alla sua diffusione: parliamo della comunicazione orale-aurale delle terzine che ha continuato a riscuotere un ininterrotto successo perpetuandosi fino a noi.

La *Divina Commedia* è infatti uno dei pochi testi della cultura mondiale di altissima qualità letteraria che sia sempre stato contemporaneamente, e fin da subito, anche molto popolare. Dalla fine del Trecento pubblici commenti e letture si sono moltiplicati fino ai giorni nostri in forma di cattedre libere o di esposizioni didattiche e popolari.<sup>4</sup> Dalla loro tradizione sono discesi alcuni degli studi più importanti sull'opera di Dante: si pensi alla *Lectura dantis scaligera*, a quella della *Casa di Dante* e alle *Lecture classensis* di Ravenna, divenute testi di riferimento critico a livello mondiale. In America ce ne sono in tutte le università – basterebbe interrogare i principali motori di ricerca *web* per farsene un'idea – oggi considerate tra le più autorevoli, grazie alla vivacità della dantistica statunitense e, più in generale, anglosassone.

Anche a limitarsi a tempi recenti, lettura d'autore-attore e commento pubblico di Dante sono documentati ovunque. Tutti ricordano le celebri interpretazioni di Carmelo Bene, Vittorio Gassman e Giorgio Albertazzi; le letture milanesi di Vittorio Sermoni e, ovviamente, quelle fiorentine di Roberto Benigni tenute per tredici sere in piazza Santa Croce nell'estate del 2006 e poi replicate fino al 2013 in tutta Italia nel fortunato spettacolo *Tutto Dante: un format* narrativo ed esegetico-satirico di grande impatto emotivo – adottato dall'attore anche per le letture commentate della Costituzione italiana e dei dieci comandamenti<sup>5</sup> – che ha prodotto una lunga eco

---

<sup>4</sup> Ultime, per esempio, quelle del prof. Franco Nembrini, cominciate a seguito dell'inatteso successo dei suoi libri *Dante poeta del desiderio* e *Di padre in figlio*, tenute in tutta Italia e all'estero (in particolare in Spagna, Portogallo, America Latina e nei paesi del mondo russofono) e poi convogliate nel cofanetto dvd *El Dante* (2012), pubblicato con la piccola casa editrice Centocanti, da lui fondata sempre nel 2012. Nembrini è stato anche il promotore della nascita dell'associazione Centocanti, fondata da alcuni studenti dell'Università Cattolica di Milano nel febbraio 2005 e composta da giovani studenti di scuole superiori, universitari e insegnanti impegnati nella divulgazione dei versi del poema dantesco attraverso *performances* letterarie: eventi pubblici di lettura e commento organizzati in particolare presso scuole ed università di tutta Italia.

<sup>5</sup> Messe in scena nei rispettivi programmi televisivi intitolati: *La più bella del mondo* (2012) e *I dieci comandamenti* (2014).

pubblicitaria e promozionale, da vero fenomeno *cult*, di cui si ricorda, per esempio, la registrazione televisiva a cura della Rai, trasmessa a più riprese negli anni con un costante *boom* di ascolti, e poi confluita nell'edizione integrale DVD *Tutto l'Inferno*.

Ma potremmo aggiornare l'elenco anche con le più recenti *performances* del duo Sandro Lombardi-David Riondino, diretto da Federico Tiezzi nello spettacolo *Inferno Novecento* – ultimamente andato in scena al Teatro Verdi di Pisa nel maggio 2018 nell'ambito della terza edizione del festival *Danteprima* – in cui alcuni canti della prima cantica della *Commedia* sono accostati a brani di articoli di esimi giornalisti su personaggi emblematici e avvenimenti-chiave della storia o della cronaca del nostro tempo, con il duplice intento di attualizzare il poema, evidenziandone gli aspetti universali e i legami con la contemporaneità, e di nobilitare, attraverso il confronto fra i testi, queste moderne prose, che raggiungono a volte un alto grado di *pathos* e coinvolgimento dell'uditorio.<sup>6</sup>

Commento e declamazione sono sempre stati strettamente uniti nei vari approcci performativi alle terzine dantesche, facendo così affiorare la tendenza a pensare, almeno da parte degli addetti ai lavori (autorevoli lettori, attori, registi, drammaturghi) che non ci sia miglior commento del poema di Dante di una buona ed intelligente lettura ad alta voce, da intendersi come presupposto essenziale ad una proficua ed efficace trasmissione sia in termini pedagogico-divulgativi che performativo-spettacolari. Sorprende tuttavia che, pur riscontrando sporadiche indagini e autorevoli saggi disseminati soprattutto nel secondo Novecento, non esista ancora uno studio programmatico e specifico sul rapporto fra il teatro e la *Divina Commedia*; sulle letture e recitazioni dantesche in pubblico e, più in particolare (per entrare nel cuore del tema da trattare), sulla declamazione dantesca «in situazione di rappresentazione», come direbbe Eugenio Barba.

Di sicuro, dopo due secoli di *performances*, recitare e rappresentare la *Commedia* sono diventati un fenomeno le cui proporzioni sono tali da meritare un'indagine particolare all'interno del grande paratesto critico dantesco e, curiosamente, sono stati gli anglosassoni tra i primi a scrivere di Dante in questa prospettiva: Francis Fergusson, *Idea di un teatro* (1957); Beatrice Corrigan, *Dante and Italian Theatre: A Study in Dramatic Fashions* (1971)<sup>7</sup> e T.S. Eliot, *Saggio su Dante* (1986); seguiti dai più recenti studi sulla ricezione

---

<sup>6</sup> Si ricorda che il regista Federico Tiezzi aveva già affrontato i canti danteschi nel luglio del 1992 in una celebre messinscena delle tre cantiche, con la compagnia I Magazzini, per cui si era avvalso dell'autorevole consulenza drammaturgica di Edoardo Sanguineti, Mario Luzi e Giovanni Giudici e della straordinaria cornice scenografica del centro storico di Cividale del Friuli.

<sup>7</sup> Fa parte di «Dante Studies», LXXXIX, 1971, pp. 93-105.

e fortuna dantesca otto e novecentesca nelle arti visive e performative di Antonella Braida e Luisa Calè, *Dante on view. The reception of Dante in the Visual and Performing Arts* (2007)<sup>8</sup> e di Nick Havely e Aida Audeh, *Dante in the long nineteenth century, nationality, identity and appropriation* (2012). Sul versante italiano invece vanno citati i contributi di Maurizio Giammusso, *Il Dante di Gassman: cronaca e storia di un'interpretazione della Divina Commedia* (1994); di Marzia Pieri, *La Commedia in palcoscenico. Appunti su una ricerca da fare* (2014),<sup>9</sup> ricco di spunti e di approfondimenti per questa ricerca, e, infine, l'articolo di Rossella Bonfatti *Performing Dante or building the nation? The Divina Commedia between dramaturgy of exile and public festivities* (2017),<sup>10</sup> che intreccia il tema della ricezione dantesca a quello dell'esilio politico e della drammaturgia durante il Risorgimento, attraverso un'ottica al limite tra indagine storica, letteraria e teatrale.

Nonostante questi mirati e suggestivi contributi sorprende l'assenza di più ampie e panoramiche indagini che osservino il fenomeno nella sua interezza soprattutto in considerazione della moltiplicazione di lavori sulla tradizione del Grande Attore e della partecipazione di massa, in corso ormai da alcuni anni, che si verifica ogni qualvolta Dante ed il suo poema sono i protagonisti di cicli di recite, di letture, di conferenze o di trasmissioni radiofoniche e televisive che, continuando la tradizione dei grandi guitti romantici, naturalistici e primo-novecenteschi, hanno finito per costruire per via performativa una peculiare ecdotica del testo che meriterebbe un lavoro congiunto e incrociato, ancora assente, di storici del teatro, antropologi, studiosi delle tradizioni popolari e italianisti,<sup>11</sup> e di cui questa ricerca vuole modestamente offrire un primo saggio.

Più fecondo invece appare un filone di studi rinascimentali, anglo-italiani, incentrato sulla performabilità e trasmissione orale dei testi – soprattutto poemi epico-cavallereschi ma anche classici come la *Commedia* o le opere del Petrarca – attraverso un'indagine volta a scandagliare il rapporto tra voce e scrittura, parola “recitata” e “cantata”, e il loro uso nella cultura

---

<sup>8</sup> Di cui si segnalano in particolare i saggi di P. ARMOUR, *The “Comedy” as a Text for Performance* (pp. 17-22); di R. COOPER, *Dante on the nineteenth-century Stage* (pp. 23-38) e di A. BRAIDA, *Dante's Inferno in the 1900s: from drama to film*, pp. 39-51.

<sup>9</sup> Saggio realizzato per la rivista spagnola «Dante e l'arte» (I, 2014, pp. 67-84), diretta da Rossend Arqués, impegnata in una mirabile opera di studio sulla centralità di Dante nella produzione artistica a lui coeva e dei secoli successivi, indagata nelle sue varie declinazioni (iconografia, teatro, musica, danza, arti visive, letteratura) attraverso annuali contributi di studiosi internazionali.

<sup>10</sup> Si trova in «Mediaevalia: An Interdisciplinary Journal of Medieval Studies», *Dante Politico: Ideological Reception across Boundaries*, vol. 38, 2017, pp. 37-67.

<sup>11</sup> Nel solco, per esempio, della recentissima pubblicazione di M. FAVARO, *Dante da una prospettiva friulana. Sulla fortuna della 'Divina Commedia' in Friuli dal Risorgimento ad oggi*, Udine, Forum Editrice Universitaria, 2017.

testuale dell'Italia della prima età moderna.<sup>12</sup> Il gruppo di ricerca che vi si dedica, riunito nel progetto *Italian Voices (Oral Culture, Manuscript and Print in Early Modern Italy 1450-1700)* promosso dalla University of Leeds e diretto a partire dal 2011 dal prof. Brian Richardson, vede tra i suoi più autorevoli ricercatori gli italiani Stefano Dall'Aglio, Massimo Rospocher e Luca Degl'Innocenti, ed ha già prodotto importanti aggiornamenti sulla diffusione delle terzine della *Commedia* sia nei sermoni dei predicatori religiosi del XV secolo che nei repertori di cantastorie e improvvisatori di piazza e di corte del XVI e XVII. A questo filone di indagine bisogna aggiungere, infine, anche gli studi sulla pratica del recitare e cantare versi della musicologa olandese Elena Abramov-van Rijk, che hanno finora prodotto due saggi fondamentali in materia: *Parlar cantando: the practice of reciting verses in Italy from 1300 to 1600* (2009) e, soprattutto, *Singing Dante: the literary origins of Cinquecento monody* (2014).

È proprio seguendo la via dell'oralità e del consumo orale-aurale del testo dantesco che questa indagine vuole aggiungere il suo apporto tracciando i vari percorsi della fortuna e ricezione delle tre cantiche in ambito performativo; ci si focalizzerà, in particolare, sul cruciale passaggio tra i secoli XVIII e XIX, con un occhio rivolto all'indietro ad una possibile storia della trasmissione orale a partire dai secoli a torto definiti 'senza teatro', e uno in avanti alle moderne declinazioni otto e primo novecentesche. L'obiettivo che ci si propone è dunque quello di uno studio che abbia come specifico oggetto di ricerca il capitolo della "recitazione pubblica" del poema nel mare *magnum* della bibliografia dantesca e nella multiforme storia della fortuna del sommo poeta; con la speranza di risultare utile per documentare l'impiego della figura di Dante sulle scene, il suo significato e, soprattutto, le modalità di fruizione e di ricezione che la massa, davvero rilevante, di recite, *performances* e rappresentazioni ha trasmesso e continua a trasmettere tutt'ora ai loro spettatori.

I quattro capitoli che strutturano la tesi, corredati da una corposa appendice documentaria e iconografica, corrispondono ad altrettante macroaree di riferimento storico-culturale, in un percorso investigativo che oltrepassa i confini nazionali e tenta di riordinare e catalogare le differenti prassi esecutive e i molteplici orizzonti d'attesa che presiedono la diffusione internazionale delle recite dantesche.

La *Commedia* infatti cattura nei tempi lunghi della storia l'interesse di spettatori-ascoltatori interclassisti attraverso diverse filiere di trasmissione:

---

<sup>12</sup> Uno dei primi esempi in materia è il saggio di J. AHERN, *Singing the book: orality in the reception of Dante's Comedy*, insieme al volume collettaneo di cui fa parte *Dante: Contemporary Perspectives*, edited by A.A. Iannucci, Toronto, University of Toronto Press, 1997, pp. 214-239.

la *lectura dantis* boccacciana del 1373; le novelle sacchettiane; il repertorio e le fonti linguistico-poetiche di alcuni canterini tre, cinque e seicenteschi; la predicazione religiosa del Quattrocento e del primo Settecento; i poeti improvvisatori tra Settecento e Ottocento; il grande attore ottocentesco; la tradizione dei Maggi e la circolazione di fogli volanti; i manuali di declamazione ad uso di attori, studenti e famiglie a supporto dell'unificazione nazionale del nuovo regno d'Italia. Tutte forme della trasmissione orale del poema nel corso del tempo, tutti 'media' attraverso i quali le terzine dantesche hanno raggiunto spettatori assai variegati.

È possibile fornire una prima e orientativa classificazione dei macrocontenitori di riferimento al cui interno collocare queste differenti modalità di esecuzione e trasmissione orale: la lettura ad alta voce (declamazione pubblica e privata nella doppia declinazione accademico-erudita della *lectura dantis* e di consumo e diffusione 'popolare'); il «parlar cantando» (introdotto dalla Camerata de' Bardi e riproposto dalla poesia estemporanea tardo settecentesca attraverso la declinazione erudita delle accademie arcadiche e quella popolare della poesia "a braccio" in ottava rima e di leggende e maggi supportati da una fortunata editoria di fogli volanti illustrati); la declamazione o lettura drammatizzata (emblematizzate dal *recital* grandattorico pre e post-unitario).

La ricerca evidenzia che la lettura drammatizzata di brani del poema non fu soltanto una pratica ottocentesca di pochi 'Grandi' attori (Ristori, Rossi, Salvini) e poi dei 'mattatori' di fine secolo (Emanuel, Zacconi, Ruggeri), con in mezzo il caso dell'attrice Giacinta Pezzana. Vi si cimentarono anche poeti estemporanei, cantanti, maestri di declamazione, attori di 'seconda fascia' e, addirittura, 'dilettanti', su cui finora si avevano scarse e disperse notizie. È il caso del poeta estemporaneo Filippo Pistrucchi; dell'attore Smeraldo Bugni (primo attore della Comica Compagnia Goldoni); dei 'dilettanti' Francesco Jannetti e Carlo Romagnoli, allievi per alcuni anni di Gustavo Modena nella sua Compagnia dei Giovani; oppure di Serafino Torelli, maestro di declamazione al Conservatorio di Milano.

In particolare, la declamazione teatrale dantesca si trasforma con duttilità in relazione ai diversi contesti storico-sociali e culturali in cui viene praticata, raggiungendo l'apice della sua fortuna in alcuni momenti carichi di significato simbolico. Si pensi alle tante cerimonie del centenario dantesco del 1865 nella Firenze nuova capitale d'Italia, cui è dedicato un corposo paragrafo.

La più accreditata e affidabile ricostruzione storica identificava finora in Gustavo Modena il padre nobile e il primo motore di questa tradizione – nonché l'inventore, negli anni '30 dell'Ottocento, del *format* delle «dantate», sorta di pantomima animata di grande impatto emotivo – ma l'indagine d'archivio condotta in questa dissertazione ha riportato alla luce tracce non

secondarie di *recital* danteschi molto precedenti quel fatidico 1839, quando, durante l'esilio inglese, l'attore trionfò all'*Her Majesty's Theatre* di Londra con un'*Italian Declamation* di materia dantesca.

I protagonisti di questa storia si modificano ed emerge un nuovo quadro d'insieme arricchito dal contributo di poeti-improvvisatori arcadici (Teresa Bandettini), giacobini e risorgimentali (Giuseppe Regaldi e Giannina Milli) oppure degli esuli mazziniani che, in seguito alla repressione dei moti insurrezionali degli anni '20 e '40 dell'Ottocento, trovarono rifugio e sostentamento oltremarica.

All'incrocio tra *performance* orale, accademie elitarie, stampa popolare e memoria collettivamente condivisa, il fenomeno della fortuna performativa sette e ottocentesca del poema convoglia in sé due fattori fondamentali: il culto di Dante, attorno al quale, fra Sette e Ottocento, messa da parte la secolare e sterile diatriba stilistico-linguistica che lo oscurava, si stringe l'intelligenza risorgimentale assegnandogli un cruciale ruolo identitario per la Nazione da costruire; nonché la fortunata pratica della declamazione del testo, soprattutto di alcuni episodi emblematici della sua straordinaria carica immaginifico-rappresentativa.

Tante diverse esecuzioni e fruizioni hanno contribuito a creare un canone che paradossalmente, pur smantellando l'unità del poema, ne ha allo stesso tempo accresciuto enormemente la popolarità. Appare pertanto necessario individuare e illustrare, con una ricostruzione storico-tecnica attenta alla dimensione performativa, la sotterranea fortuna orale e 'in situazione di rappresentazione' della *Divina Commedia*, a partire dal suo contesto di origine, per poi approfondirla attraverso tappe successive comprese tra la fine dell'*ancien régime* e la comparsa del Grande Attore sulla scena italiana ed europea.

Le varie forme di comunicazione cui si fa riferimento nella trattazione sono collegate a una storia della fortuna e della ricezione della *Commedia* che mette in gioco come elementi essenziali gli strumenti performativi della parola 'recitata' e 'cantata' nelle diverse declinazioni: dalla lettura ad alta voce al motteggio e alle composizioni poetiche di piazza e di corte, fino alla predicazione religiosa; dalla poesia estemporanea arcadica ed erudita e quella giacobino-filonapoleonica, fino a quella popolare 'a braccio' in ottava rima; dall'opera in musica alla declamazione del Grande Attore e del mattatore.

Una delle fondamentali acquisizioni dell'indagine consiste nell'aver mostrato che le pratiche performative extra-drammatiche, alimentate dalle terzine dantesche, reagiscono ai mutamenti storici e alle attese dei pubblici, delineando drammaturgie parallele e autonome rispetto a quelle dei generi teatrali 'ufficiali'.

Infine la contestuale riflessione sui processi di mediazione culturale e la ricostruzione dei fondamentali snodi antropologico-culturali attorno ai

quali si sono definiti i contesti performativi e ricettivi che hanno permesso la trasmissione e la fruizione plurisecolare del poema dantesco conduce a sondare, in controluce, anche una parte della storia artistica, culturale e politica del nostro Paese: ci si accorge così che i due piani separati della Storia e del fenomeno studiato spesso si incrociano, si sovrappongono e, addirittura, coincidono in momenti carichi di simbolismo e teatralità.

## INDICE

<i>Nota del Presidente</i> . . . . .	Pag.	7
--------------------------------------	------	---

## MEMORIE

SANDRO ROGARI, <i>La grande guerra all'origine dei "mostri" del XX secolo</i> . . . . .	»	11
---	---	----

Atti del Convegno di Studi  
L'INVENZIONE DELLA RAZZA.  
L'IMPATTO DELLE LEGGI RAZZIALI IN TOSCANA  
24-25 gennaio 2019

Nota della curatrice ELENA MAZZINI . . . . .	»	25
Saluti del Rettore LUIGI DEI . . . . .	»	27
Saluti del Presidente SANDRO ROGARI . . . . .	»	29
MICHELE SARFATTI, <i>La normativa antiebraica nella scuola e i manuali antisemiti e razzisti</i> . . . . .	»	31

## LA DIMENSIONE GIURIDICA

PAOLO CARETTI, <i>Le leggi razziali e il loro precedente nella legislazione coloniale</i> . . . . .	»	47
SAVERIO GENTILE, <i>La scienza giuridica italiana e la legislazione antiebraica</i> . . . . .	»	67

## MEMORIE DELLA PERSECUZIONE

LIONELLA VITERBO NEPPI MODONA, <i>Le leggi razziali e il loro impatto sulla vita delle famiglie</i> . . . . .	»	81
---	---	----

GIGLIOLA SACERDOTI MARIANI, <i>I ricordi di una bambina in fuga nel 1943</i> . . . . .	Pag. 89
DANIELE OLSCHKI, « <i>Litteris servabitur orbis</i> ». <i>La casa editrice Olschki tra le due guerre e le leggi razziali</i> . . . . .	» 105
IDA ZATELI, <i>In ricordo di David Diringer</i> . . . . .	» 113

#### ISTITUZIONI, ECONOMIA E SOCIETÀ

GIUSTINA MANICA, <i>Il fascismo fiorentino e le leggi razziali</i> . . . . .	» 123
BRUNA BOCCHINI, <i>Chiesa e cattolici di fronte alle leggi razziali</i> . . . .	» 133
LUCA MENCONI, <i>Giovanni Preziosi e le origini dell'antisemitismo</i> . .	» 151
SIMONE DURANTI, <i>L'azione antisemita del Gruppo universitario fascista dell'ateneo fiorentino</i> . . . . .	» 163
FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, <i>Le leggi razziali dell'Italia fascista (1938-1987)</i> . . . . .	» 179

#### CULTURA, SCUOLA E UNIVERSITÀ

ELENA MAZZINI, <i>Le università e le leggi razziali del fascismo</i> . . . . .	» 191
ANNA TEICHER, <i>Studenti stranieri, studenti ebrei: nuove presenze nell'ateneo fiorentino nei primi anni del fascismo</i> . . . . .	» 207
SALVATORE CINGARI, <i>Le leggi razziali al liceo Dante di Firenze. Appunti su Guido Pereyra e Renato Coèn</i> . . . . .	» 221
MAURIZIO PAGANO, <i>Le leggi razziali e gli studenti del Ginnasio Liceo Dante</i> . . . . .	» 237
PATRIZIA GUARNIERI, <i>L'emigrazione intellettuale ebraica dalla Toscana</i> . . . . .	» 265

Convegno inaugurale e mostra di immagini e documenti  
EBREI IN CINA

DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE.

SHANGHAI, CITTÀ RIFUGIO DALLE PERSECUZIONI RAZZIALI

31 gennaio - 28 febbraio 2019

Nota a cura di Romina Vergari e Alberto Legnaioli . . . . .	» 281
---	-------

PREMI A TESI DI DOTTORATO  
EDIZIONE 2019

LUIGI FILIERI, <i>Intuizione e sintesi nello scambio epistolare tra Kant e J.S. Beck</i> . . . . .	Pag. 289
MICHELE MIONI, <i>Verso un nuovo patto sociale. La Seconda guerra mondiale e le politiche sociali in Gran Bretagna, Italia e Francia</i> . . . . .	» 303
ANDREA SIMONE, <i>Dante in scena. Percorsi di una ricezione: dalla fine dell’Ancien Régime al Grande Attore</i> . . . . .	» 315
NICOLETTA TARDINI, <i>Aspetti coomologici di varietà complesse e semplici</i> . . . . .	» 325
ATTI . . . . .	» 341
Rendiconto dell’attività accademica 2018-2019 . . . . .	» 343
Cariche della società . . . . .	» 350
Soci scomparsi . . . . .	» 353
<i>Mario Mirri, ROMANO PAOLO COPPINI</i> . . . . .	» 353
<i>Arturo Palma di Cesnola, FABIO MARTINI</i> . . . . .	» 354
<i>Maurizio Torrini, ALESSANDRO SAVORELLI</i> . . . . .	» 356



FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI MAGGIO 2020

